

# La battaglia delle città

## IL CENTRODESTRA

# Salvini, gelo su Meloni «C'è chi punta a perdere» L'idea di dividersi al voto

► Il ritiro di Albertini a Milano, l'impasse su Bertolaso per il Campidoglio. Pontieri all'opera per un vertice

**IL CAPO LEGHISTA  
LANCIA SEGNALI  
GOVERNISTI: SE DRAGHI  
SI CANDIDA AL COLLE  
LO SOSTERREMO  
CONVINTAMENTE**

### LA STRATEGIA

ROMA Rapporti completamente inesistenti. Se si interrogano i big della Lega o quelli di FdI la risposta è una sola: da tempo Meloni e Salvini non si parlano più. Incomunicabilità che rischia seriamente di complicare la partita delle amministrative, al di là delle rinunce di Albertini a Milano e Bertolaso a Roma.

L'ex sindaco del capoluogo lombardo ha fatto sapere con una lettera a Libero di volersi sfilare, per motivi di famiglia ma anche perché è stato «solo» Salvini a promuovere la sua candidatura. «Sono mesi che cerco di costruire e unire il centrodestra in vista delle amministrative», il commento furente del capo leghista. «A Roma e Milano avevamo i candidati giusti: Bertolaso e Albertini, ma altri hanno detto no per settimane e mesi e loro hanno perso la pazienza». In mattinata ha chiamato personalmente Albertini, ottenendone la promessa che «sarà comunque in squadra». Ma a Milano per ora in pista c'è il centrista Lupi, Moratti che pure è stata contattata ha detto no.

Corsa sempre più complicata a Roma anche per l'ex numero

uno della Protezione civile: FdI non lo vuole, a meno che Zingaretti non si candidi a sindaco della Capitale, nel qual caso Fratelli d'Italia indicherebbe un proprio esponente (Lollobrigida) per la Regione, lasciando libera la cassella per il Campidoglio. Ogni trattativa dovrà comunque passare attraverso un vertice che da mesi viene annunciato ma mai convocato. E FdI attacca Salvini a testa bassa: il caos è colpa sua, è lui a non voler convocare il tavolo, noi siamo pronti senza preclusioni né polemiche, la risposta.

### FATTORE COPASIR

A far precipitare la situazione l'impasse sul Copasir, con la presidente di FdI che attende un cambio di passo da parte dell'alleato per sanare quella che definisce una ferita istituzionale. Draghi verrà presto audito dall'organo di vigilanza e FdI non ci sarà. Uno smacco per Meloni. Salvini ritiene che il dossier sulle comunali debba essere affrontato senza legarlo a quello del Copasir e fa slittare il timing dell'incontro. Il suo sospetto è che Meloni voglia farlo perdere alle amministrative di proposito: «Vuole solo farmi fuori e utilizza ogni mezzo per il suo obiettivo», continua a confidare ai suoi. La competizione a destra (per il Financial Times Meloni è l'astro nascente che rischia di superare Salvini) ha raggiunto il picco massimo.

«FdI fa opposizione non solo a Roma ma anche nelle regioni dove governa con noi», l'accusa di Lega e FI che hanno creato «il

centrodestra di governo», un asse a due per mettere all'angolo l'alleata scomoda, lanciando segnali governisti come il «pronto a sostenere convintamente Draghi al Quirinale», annunciato ieri da Salvini. «Una follia», per la leader di FdI. Da qui il gelo. «Ho perso la pazienza», dice l'ex ministro dell'Interno, denunciando i troppi no nel centrodestra. Ora il rischio sempre più concreto è che si vada in ordine sparso all'appuntamento di ottobre. «C'è ancora tempo», mettono le mani avanti in FdI, «ma è Salvini che deve sciogliere i nodi». Meloni vuole – l'accusa nella Lega – logorare Salvini, sbarrargli la strada della leadership. «Preferisce insomma far vincere i suoi avversari», il ragionamento di un big. I pontieri sono da settimane al lavoro per un incontro.

**Emilio Pucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le elezioni amministrative di ottobre stanno acuendo le tensioni interne alle due coalizioni, di centrodestra e di centrosinistra. In particolare la sfida di Roma, dove ancora non sono stati scelti i candidati per centrodestra e Pd, alle prese con il problema Raggi. E Milano, dove il Pd sostiene Sala ma Lega, FI e FdI non trovano un nome.**

